

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 26 Giugno 2024

Decontribuzione SudArriva la proroga dall'Ue

Il ministro fitto

di Emanuele Imperiali

Prorogata fino al 31 dicembre di quest'anno la decontribuzione Sud. Il ministro della Coesione Raffaele Fitto ieri a Bruxelles è riuscito, dopo una lunga e defatigante trattativa durata alcune settimane, a convincere la vice presidente esecutiva della Commissione europea, Margrethe Vestager, un osso molto duro, mai tenera con l'Italia, come dimostra la vicenda del vettore aereo ItA. Poi la palla passerà alla nuova Commissione, frutto delle recenti elezioni europee, che si insedierà prossimamente.

[continua a pagina3](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 26 Giugno 2024

Decontribuzione, proroga dall'Ue

Sostegno alle aziende

SEGUE DALLA PRIMA

La misura è legata al Temporary framework, lo strumento attivato per far fronte alla pandemia e successivamente prorogato in seguito alla guerra in Ucraina. Senza questa decisione dell'ultima ora la decontribuzione sarebbe scaduta domenica prossima, 30 giugno. Si tratta di un provvedimento molto atteso negli ambienti imprenditoriali meridionali, perché senza decontribuzione da lunedì primo luglio il costo del lavoro in tutte le aziende del Sud sarebbe aumentato del 30%. Il bonus è sempre stato considerato negli ambienti comunitari una misura di carattere temporaneo e non a caso negli anni scorsi era stato autorizzato da Bruxelles solo per periodi brevi e mai superiori ai dodici mesi. In quanto si tratta di un'evidente violazione delle regole della concorrenza. «Ho discusso con la vice presidente Vestager del futuro di questa misura che, alla luce del venir meno del Temporary framework, dovrà essere modificata e resa più mirata» spiega Fitto, secondo il quale l'obiettivo è trasformarla, d'intesa con la Commissione europea, in uno strumento più a lungo termine e maggiormente orientato verso gli investimenti.

La decontribuzione Sud funziona ed è senz'altro tra gli aiuti pubblici più consistenti: 3,3 miliardi erogati nel 2022 per agevolare 3,1 milioni di contratti nel settore privato, sia nuovi che in essere, precari e stabili. «Diciamo la verità - commenta il direttore Svimez Luca Bianchi - il bonus Sud aiuta le imprese ma non aumenta la busta paga». Ed è terribilmente vero. La materia è molto delicata, gli fa eco il presidente Svimez Adriano Giannola, perché l'Unione Europea non consente palesi violazioni strutturali delle regole sulla concorrenza. E aggiunge: «Ricordiamoci ciò che avvenne con la fiscalizzazione integrale o quasi degli oneri sociali che la Commissione di Bruxelles impose all'Italia di cancellare in base all'accordo Van Miert-Pagliarini». «In questo senso, il via libera dell'Ue alla richiesta del governo di prolungare la decontribuzione Sud fino a fine 2024 è una buona risposta alle sollecitazioni di Confindustria», commenta il vicepresidente di viale dell'Astronomia con delega alle politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, Natale Mazzuca. Facendo eco al ministro Fitto, a parere del quale la misura è molto importante per l'economia e l'occupazione del Mezzogiorno. La ministra del Lavoro Marina Calderone giudica «la proroga della decontribuzione Sud, che ha consentito alle nostre aziende del Mezzogiorno di crescere e partecipare al generale rilancio dell'occupazione, un risultato del governo italiano e il riconoscimento del fatto che è oggi necessaria per le nostre aziende meridionali, per continuare nel percorso intrapreso di riduzione dei divari territoriali e promozione delle imprese, del lavoro e del sistema produttivo nel suo complesso». Guardando al futuro, Calderone sostiene che questi ulteriori sei mesi sono fondamentali per consentirci di mettere a punto una revisione organica della decontribuzione Sud, sempre più orientata agli investimenti. Attualmente il meccanismo funziona in questo modo: trattandosi di uno sgravio contributivo per le aziende del Sud, punta a tutelare i livelli occupazionali in aree con gravi situazioni di disagio socioeconomico. È rivolto ai datori di lavoro privati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia ed esclude soltanto le imprese finanziarie come banche e assicurazioni, il settore agricolo e il lavoro domestico di colf e badanti.

L'aspetto più interessante dell'agevolazione è che riguarda tutti i rapporti di lavoro dipendente, quindi non solo le nuove assunzioni ma l'intero stock degli addetti. Non solo, perché, altro requisito promettente, quest'esonero non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore o lavoratrice, quindi vale su ogni retribuzione, senza alcun tetto. L'incentivo ha percentuali variabili a seconda delle annualità delle contribuzioni: fino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro. Poi, in base a un meccanismo di decalage, tende a diminuire prima al 20% e poi al 10%. Ma ormai questo problema delle percentuali non ha più importanza perché dal 2025 sarà studiata una nuova formula di abbattimento del costo del lavoro tutta da costruire.

Frattanto oggi pomeriggio a Roma parte il tavolo tecnico con i ministeri interessati in vista dell'Accordo per lo Sviluppo e la Coesione della Campania. L'intesa, che poi sarà firmata dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dal governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, è lo strumento per la pianificazione delle risorse nazionali per la coesione del ciclo 2021-2027 di cui la parte prevalente è data dal'Fsc, il Fondo per lo sviluppo e la coesione.